

La *Venezia notturna* di Luigi Sugana (1891). Plasmare un'indagine geografica della notte urbana contemporanea con una guida storica

Assumendo una prospettiva interdisciplinare, l'analisi decostruisce la guida storica «Venezia notturna» (Sugana, 1891) tramite le lenti dei night studies e il concetto di nightscape. In accordo con le tematiche della guida, una breve genealogia ragionata dei night studies principalmente incentrata sugli studi dedicati all'economia della notte presenta i principali riferimenti teorici utilizzati in due successive sezioni complementari che, rispettivamente, raccolgono una serie di rilievi preliminari sulla notte urbana veneziana contemporanea e le note ricavate dalla lettura ravvicinata della guida. La giustapposizione delle riflessioni sviluppate nelle due sezioni complementari permette di individuare le linee di ricerca afferenti a tre macroaree di interesse interdipendenti e interconnesse – pratiche e luoghi dell'economia notturna, spazi vissuti della notte urbana e narrazioni notturne – che costituiscono il framework per un'indagine geografica della notte urbana contemporanea di Venezia.

Luigi Sugana's «Venezia notturna» (1891). Shaping a Geographical Investigation of the Contemporary Urban Night with an Historical Guidebook

Adopting an interdisciplinary perspective, the analysis deconstructs the historical guidebook «Venezia notturna» (Sugana, 1891) via the lens of night studies and the concept of nightscape. In line with the core theme of the guidebook, a concise and topic-focused literature review of night studies mostly dedicated to the investigation of the night-time economy introduces the main theoretical references employed in the following two complementary sections. They collect, respectively, a series of preliminary observations on the contemporary urban night of Venice and the notes emerging from the close reading of the guidebook. The juxtaposition of the insights gathered in the complementary sections allows identifying research lines delving into three interdependent and interconnected macro-areas of interest – namely, practices and places of the night-time economy, lived spaces of the urban night, and nocturnal narratives – which provide the framework for a geographical investigation of the contemporary urban night in Venice.

Parole chiave: Venezia, nightscape, notte urbana, night studies, guida storica

Keywords: Venice, nightscape, urban night, night studies, historical guidebook

Università degli Studi di Padova e Università Ca' Foscari Venezia, Dottorato in Studi Storici, Geografici e Antropologici – giuseppe.tomasella@phd.unipd.it

1. Introduzione

I *night studies* sono un campo di ricerca interdisciplinare che si è originato dalle sovrapposizioni emerse fra aree di studio ascrivibili a discipline diverse, ma caratterizzate da un comune interesse per l'elemento notturno. Ciononostante, la difficoltà di elaborare una definizione stringente di cosa sia la notte (Shaw, 2022), condivisibile e applicabile nei diversi ambiti disciplinari coinvolti (Tambassi, 2022), determina una condizione di frammentarietà (Shaw, 2015) che ostacola l'elaborazione di una disciplina indipendente capace di sussumere questo corpus di studi eterogeneo (Acuto, 2019; Kyba e altri, 2020; Nofre, 2020; Shaw, 2018).

Considerando questa caratteristica come un'opportunità per la sperimentazione interdisciplinare, invece che un limite al potenziale del campo di ricerca, il contributo sviluppa un'analisi della guida storica *Venezia notturna* (Sugana, 1891) che mira alla successiva applicazione dei risultati della ricerca in un'indagine geografica della notte urbana veneziana contemporanea. Per rispettare questo proposito, si prevede di organizzare, nella prossima sezione, una breve genealogia ragionata dei *night studies* coerente con le tematiche della guida e tesa all'introduzione del *nightscape* (Chatterton e Hollands, 2003) come concetto di raccordo fra la notte urbana contemporanea e quella descritta nel testo. Due sezioni complemen-



tari presentano la notte vissuta e la notte narrata focalizzandosi su elementi e tratti salienti ricavati tramite le lenti dei *night studies* e, rispettivamente, dall'osservazione preliminare del contesto e dalla lettura ravvicinata (*close reading*) della fonte. Le conclusioni sistematizzano i dati e le riflessioni più pertinenti per individuare aree di ricerca e direttrici atte a informare un'indagine geografica della notte urbana veneziana contemporanea.

2. I *night studies*

Le politiche di ispirazione neolibera orientate alla rigenerazione di aree degradate dei centri urbani, l'allungamento del periodo della gioventù, l'emancipazione femminile, la rilevanza di alcune categorie di abitanti temporanei e la pervasività del fenomeno turistico sono solo alcune delle trasformazioni socioeconomiche avvenute negli ultimi decenni che hanno determinato, specie nei contesti metropolitani, profondi cambiamenti nel modo di comprendere, esperire e regolare la notte (Chatterton e Hollands, 2002).

In ambito accademico, i processi innescati da queste trasformazioni hanno guidato lo sviluppo di riflessioni critiche sulle concezioni stereotipiche che interpretavano la notte come *terra incognita* (Schivelbusch, ([1988]1995), temporalità vuota (Gwiazdzinski, 2005) e negazione del dì (Williams, 2008; Gallan e Gibson, 2011; Edensor, 2013; Foessel, 2017). Inoltre, l'evolversi di questi processi ha permesso di riconoscere a pieno titolo la notte come tema di ricerca e ha portato all'elaborazione della metafora interpretativa «notte come frontiera» (Melbin, 1987) che definisce questa temporalità come uno degli ultimi ambiti in cui è possibile rilevare un processo di espansione – o meglio, colonizzazione – da parte delle attività umane. Sebbene l'adozione acritica di una metafora di dichiarata ispirazione coloniale e alcuni tratti dell'argomentazione stridano con le pratiche di ricerca e le sensibilità contemporanee (Borghi, 2020), va sottolineato che l'indagine di Melbin, da un lato, ha proposto una metafora interpretativa fondamentale assunta a punto di riferimento per le riflessioni successive (Gwiazdzinski, 2005; Gallan e Gibson, 2011; Crary, 2013; Shaw, 2015; 2018) e, dall'altro, ha articolato rilevanti considerazioni sui processi di progressiva erosione della concezione tradizionale della temporalità che la letteratura scientifica ha poi definito *diurnizzazione* della notte (Gwiazdzinski, 2002) o *notturnalizzazione* della società (Koslofsky, 2011).

2.1. Breve genealogia ragionata

Considerando la consonanza tematica con i contenuti della *Venezia notturna*, si ritiene opportuno ispirare questa breve genealogia alla categorizzazione proposta da Hadfield (2015) per la letteratura scientifica anglofona dedicata allo studio dell'economia della notte (*night-time economy*, NTE). Abbracciando un arco che va dall'introduzione della NTE alle riflessioni sulle forme di *governance* notturna contemporanee, questa genealogia intende offrire una concatenazione tematica coerente su cui innestare collegamenti con altre rilevanti aree di ricerca ascrivibili ai *night studies* e che, inoltre, trovano applicazione nell'analisi della guida presa in esame.

Tornando alla categorizzazione di Hadfield (2015) e recuperandone il lessico, la prima ondata (*wave*) di studi dedicati alla notte corrisponde a quelli che la letteratura scientifica anglofona definisce *night-time economy studies*. Si tratta di un nucleo di studi interdisciplinari emerso durante gli anni Novanta che indaga una serie di pratiche e politiche orientate alla trasformazione delle aree degradate o abbandonate dei centri città inglesi in aree dedicate all'erogazione di servizi connessi a realtà imprenditoriali attive nell'industria del divertimento e del tempo libero in fascia serale e notturna. La perdita di attrattività dei centri urbani, dovuta principalmente alla crisi del settore industriale negli anni Settanta e al progressivo processo di suburbanizzazione (Heath, 1997), si rifletteva anche nella generalizzata abitudine della classe media inglese di abbandonare i centri città al termine della giornata lavorativa (Shaw, 2013). Per invertire questo processo si ritenne necessario introdurre e incentivare lo sviluppo della NTE come una strategia capace di trattenere e attrarre in città nuove comunità di *city users*. Un'occasione per «raddoppiare» l'economia urbana (Bianchini, 1995, p. 124) che ha portato alla conversione delle aree abbandonate durante la notte in «*urban nightscapes*» (Chatterton e Holland, 2003) – ovvero, spazi urbani legati alle pratiche del divertimento e del tempo libero strettamente correlate al consumo di bevande alcoliche grazie alle politiche neoliberiste di deregolamentazione delle licenze (Bianchini, 1995; Heath, 1997; Hadfield, 2006; Shaw, 2010). Nel rispetto delle specificità legate ai diversi contesti sociali, economici e culturali (Williams, 2008; Giordano e Gwiazdzinski, 2018; Shaw, 2018) è possibile rintracciare una traiettoria simile per lo sviluppo della NTE in tutto il Nord Globale e in quei contesti urbani (van Liempt, van Aalst e

Schwanen, 2015) che hanno dovuto rafforzare la propria competitività per rispondere alle istanze di un'economia sempre più globalizzata, richiamando specifiche comunità di *city users*, come i turisti (Calafat e altri, 2011) e gli studenti (Holton, 2017), caratterizzate da un elevato grado di mobilità e da una significativa propensione a spendere denaro per le attività legate al divertimento e al tempo libero.

Dall'inizio degli anni Duemila, si sviluppa una seconda ondata di studi che analizza criticamente gli effetti collaterali di natura sociale, ambientale e criminogena causati da uno sviluppo non regolamentato della NTE (Hobbs e altri, 2003). Più dettagliatamente, gli studi riconducibili a questa ondata indagano la trasformazione dei luoghi, la diversificazione delle clientele, l'omogeneizzazione dell'offerta e delle realtà urbane (Chatterton e Holland, 2003), l'emergere di politiche di securizzazione ed esclusione sociale (Measham e Hadfield, 2009) e la difficile gestione dei conflitti fra le diverse comunità a causa dei comportamenti antisociali o criminali legati all'uso e all'abuso di alcol e droghe (Bellis e Hughes, 2011). Peraltro, nello stesso periodo emergono anche altre ricerche notturne che si espandono in direzione sia di tematiche correlate, ma meno frequentemente indagate, sia di riflessioni teoriche che elaborano e propongono un approccio olistico alla comprensione della notte urbana (Gwiazdzinski, 2005).

Emersa attorno agli anni Dieci del Ventunesimo secolo, la terza ondata è principalmente concentrata sui risultati negativi prodotti dalle politiche securitarie e/o di risposta alle criticità della NTE. Prendendo ad esempio le pubblicazioni contenute nel numero monografico di «Urban Studies» dedicato alla notte urbana (van Liempt, van Aalst e Schwanen, 2015), è possibile notare come le diverse ricerche riconducibili a questa ondata abbiano enfatizzato la complessità della notte urbana concentrandosi su tematiche che rivelano le interdipendenze fra città notturna e città diurna come il concetto di *Evening and Night-time Economy* (ENTE) o l'indagine delle politiche di *governance*. Significativamente, questo stesso arco temporale vede realizzarsi un progressivo processo di internazionalizzazione e ampliamento delle tematiche di ricerca dei *night studies* come, ad esempio, l'interesse per le im/mobilità notturne (Skelton, 2013), la soggettività delle percezioni legate alla sicurezza (Brands, van Aalst e Schwanen, 2015) e le molteplici e ambivalenti relazioni fra luce e buio (Edensor, 2012; 2013).

Questo generale ampliamento della prospettiva permette di delineare nuove direttrici di sviluppo per i *night studies*. Da un lato, è esplicitamente messa in discussione la corrispondenza assoluta fra studio della notte urbana e studio della NTE (Shaw, 2014); dall'altro, la pubblicazione del *Manifesto da Noite* (CoLaboratório, 2014) apre la strada a una nuova ondata di studi che interpretano la notte come uno spazio-tempo complesso e plurale da gestire attraverso pratiche e politiche di *governance* orientate alla tutela delle caratteristiche specifiche delle diverse notti urbane locali, alla mediazione dei conflitti con la temporalità diurna e all'inclusione di diverse comunità (Straw, 2018; Seijas e Gelders, 2021).

2.2. *Nightscape* come concetto di raccordo

Nightscape è un concetto flessibile e privo di una definizione univoca che ha goduto e gode di ampia popolarità nelle letterature scientifiche di *urban studies* e *night studies*, grazie al lavoro di Paul Chatterton e Robert Hollands (2003). Il concetto si è evoluto principalmente per analizzare i cambiamenti degli spazi urbani indotti dalla NTE sia come «circuito di cultura integrato che comprende i tre processi di produzione, regolazione e consumo» sia come una «mescolanza di spazi notturni di grido, residuali e alternativi» (Chatterton e Hollands, 2003, pp. 4-5, traduzione dell'autore). Come si vedrà, l'attenzione ai cambiamenti e alle trasformazioni della notte urbana, in relazione ai processi innescati dalla NTE (al cuore del primo uso del concetto di *nightscape*), è una sintesi puntuale, per quanto anacronistica nelle scelte lessicali, del nucleo tematico principale della *Venezia notturna* di Luigi Sugana.

Inoltre, l'adozione di «un approccio sensibile ai processi oltre che alle possibilità» (*ibidem*, p. 4, traduzione dell'autore) ha reso il *nightscape* un concetto capace di adeguarsi alle evoluzioni del campo di studi. Questa flessibilità ne ha permesso l'impiego in linee di ricerca trasversali che indagano le relazioni sociali, culturali, tecnologiche e ambientali che co-producono lo spazio-tempo notturno «oltre la NTE» (Shaw, 2014). In accordo con questa potenzialità, gli studi che a oggi impiegano specifici rimaneggiamenti del concetto di *nightscape* ne hanno ampliato le possibili applicazioni, aggiungendo livelli di significato che attingono a comprensioni informate dai significati letterali del termine come paesaggio notturno e/o rappresentazione di un paesaggio notturno.



Anche l'analisi qui proposta intende sfruttare la molteplicità di significati di *nightscape* per articolare l'interpretazione del testo tramite le lenti dei *night studies*, così da poter esaminare gli aspetti specifici e di più difficile collocazione, come le sezioni di sapore autoetnografico che punteggiano il testo della guida storica di Sugana, e, allo stesso tempo, costruire la cornice di riferimento adatta a sistematizzare le riflessioni e tradurle in linee di ricerca sulla notte veneziana contemporanea.

3. Rilievi preliminari

A dispetto della rilevanza storico-culturale dell'immaginario notturno veneziano in ambito artistico-letterario, la dimensione notturna attuale della città di Venezia ha goduto di un interesse marginale nella ricerca accademica. Questo dato non stupisce se si mettono a sistema le difficoltà e le problematiche legate alla ricerca notturna in generale (Kyba e altri, 2020; van Liempt, van Aalst e Schwanen, 2015), l'erosione e l'invecchiamento delle comunità residenti e la prevalenza delle pratiche dell'escursionismo nella definizione delle caratteristiche del fenomeno turistico locale (Davis, 2022). Tuttavia, il controllo delle cronache locali – soprattutto «Gazzettino» e «La Nuova» – e l'osservazione partecipante permettono di identificare un'ampia gamma di pratiche, eventi e celebrazioni che animano gli spazi pubblici e semi-privati di Venezia in fascia serale e notturna. Alcuni di questi si configurano come componenti della vita quotidiana (movida e visite guidate), altri come eventi ricorrenti (*Art Night*, *Venice Open Stage*, *Venice Night Trail*, Carnevale e feste di comunità) e altri ancora come eventi *una tantum* (passeggiate notturne collettive, *silent party*, gare di *orienteeering*, cene collettive e concerti).

Adottando la tassonomia di pratiche, eventi e attività proposta da Cavallo e Tomasella (2020), questi possono essere ricondotti a quattro macrocategorie: sport, turismo, tradizioni e socialità popolare, feste e cultura. Si precisa fin da subito che queste attribuzioni evidenziano le caratteristiche più rilevanti di questi fenomeni notturni e non costituiscono una rigida assegnazione a una singola macrocategoria. Ad esempio, si pensi al turismo che, virtualmente, ha la possibilità di interagire con qualsiasi pratica vista la pervasività che ha nel tessuto socioeconomico locale.

Le fonti e l'osservazione partecipante evidenziano anche altre caratteristiche distintive della

notte urbana. In primo luogo, la rilevanza dell'aperitivo: una soglia di passaggio fra le pratiche diurne del lavoro e quelle serali della socialità che determina la coesistenza spaziale di comunità di *city users* favorendo forme di interazione, scambio e permeabilità. Allo stesso modo, la redditività connessa alla pratica dell'aperitivo offusca la distinzione tra attività di ristorazione e intrattenimento specificamente diurne o, al contrario, notturne che caratterizza la NTE di altre realtà urbane; un dato che si traduce nel riconoscimento del termine ENTE (*Evening and Night-time Economy*) come concetto più aderente alla descrizione della notte urbana di Venezia. Inoltre, il carattere di liminalità connesso a questa definizione permette di richiamare l'attenzione sulla funzione di luoghi di incontro e aggregazione svolta dai locali pubblici, fra i quali spiccano bar, pub, osterie e *bàcari*.

In secondo luogo, le aree convenzionalmente dedicate alla vita notturna – Campo Santa Margherita, Rialto, Fondamenta degli Ormesini-Misericordia e Via Garibaldi – sono sottoposte a variazioni cicliche della loro popolarità. Allo stesso tempo, zone tipicamente periferiche – Campo San Giacomo da l'Orio, Campo San Francesco della Vigna, San Pietro di Castello (*San Piero de Casteo* in dialetto), Santa Marta e Campazzo San Sebastiano – assolvono la funzione di fulcri temporanei della socialità notturna quando ospitano feste di comunità o eventi specifici. Queste alternanze e sostituzioni possono essere interpretate come un riflesso della natura policentrica e poliritmica del tessuto urbano di Venezia (Barzaghi e Fiano, 2015).

In terzo luogo, il centro storico di Venezia è un'area pedonale dove l'unica forma di mobilità alternativa al camminare è il trasporto acqueo. Questa caratteristica determina la diffusione di un modo itinerante di vivere, produrre e consumare la notte urbana che si basa sullo spostamento da un luogo all'altro, alternando tratti a piedi e pause che solitamente sono spese nei *dehors* o in prossimità di un locale.

Infine, per quanto questi rilievi preliminari si concentrino sugli spazi pubblici e semi-privati accessibili a titolo gratuito, si sottolinea che gli spazi privati e/o ad accesso regolamentato tramite accredito o biglietto, come le tesse e il bacino interno dell'Arsenale, stanno acquisendo una rilevanza sempre maggiore nel panorama delle pratiche sociali notturne collettive in quanto sedi ufficiali degli spettacoli e dei festeggiamenti del Carnevale e del *Barch-in*, il primo *sail-in cinema* italiano.

4. La *Venezia notturna*

4.1. Il volume, note di contestualizzazione

A differenza della ristampa del 2019, l'edizione d'epoca della *Venezia notturna* si presenta come un opuscolo – «modesto volume» (Sugana, 1891, p. 6), «libricino» (*ibidem*, p. 98) – di poco più che un centinaio di pagine. Una guida, apprezzata dalla critica e giunta alla terza edizione (*ibidem*, p. 98), che si rivolge direttamente al lettore-turista prefiggendosi l'obiettivo di «servirti di guida attraverso i suoi ritrovi, i suoi caffè, specialmente alla sera e durante la notte» (*ibidem*, p. 10). Tuttavia, un primo esame del testo rivela che la semplicità apparentemente veicolata dalla chiara esplicitazione dell'obiettivo e dal tono informale e a tratti ammiccante – ad esempio, «Gli stranieri, e più volentieri scriviamo le straniere che ne visitano siccome rondini di passaggio [...]» (*ibidem*, p. 17) – mascherano la complessità di un testo in cui convivono elementi eterogenei che suggeriscono l'esistenza di diversi livelli di lettura.

Analizzando la struttura del volume, si nota la mancanza di elementi tradizionali del genere guidistico, come una mappa o un indice, mentre si distinguono un ampio apparato di inserti pubblicitari di attività commerciali dell'epoca, una sezione introduttiva, una chiusa che ricostruisce un fittizio festeggiamento notturno «ad un secolo e mezzo di distanza» (*ibidem*, p. 102), e infine delle sequenze indipendenti, più o meno articolate, che costituiscono il nucleo tematico centrale del testo per giustapposizione. Le sequenze non sono organizzate secondo un criterio metodico e variano per tono, lunghezza e contenuto; tuttavia, possono essere suddivise in due macrocategorie complementari: una ristretta selezione di cinque sequenze si concentra sulla descrizione di elementi paesaggistici e materiali; un gruppo nettamente più consistente di sequenze raggruppate per locale o località è dedicato al racconto di aneddoti, alla descrizione delle clientele e al rilievo dei tratti distintivi delle attività selezionate dalla guida. Apparentemente, il criterio che ne ha guidato la selezione è riconducibile al fatto che la loro rilevanza nel contesto della vita notturna cittadina le qualifica come punti di accesso ideali per esperire «una Venezia vera [...] giacchè [sic] il caffè pel veneziano è la casa, gli amici, i conoscenti, gli ospiti che colà vi trova, il complemento amato della sua famiglia» (*ibidem*, p. 10). Oltre a essere il nucleo tematico dell'argomentazione, infatti, i caffè e i locali pubblici sono presentati come il fulcro delle pratiche della notte urbana e della socialità veneziana.

4.2. Lettura ravvicinata

4.2.1. Gli annunci

Sebbene l'esame dell'apparato di annunci pubblicitari possa apparire estraneo al processo di lettura ravvicinata, questi occupano quasi un decimo delle pagine che compongono il volume, rendendo necessario un esame atto a enfatizzarne le funzioni paratestuali. Fra gli annunci fanno bella mostra una compagnia statunitense di assicurazioni sulla vita, un insetticida in vendita nelle farmacie e una decina di attività commerciali come birrerie, fabbriche di mobili artistici, una lavanderia, un fiorista, un conservificio, una valigeria e una sartoria. Queste attività dichiarano un elevato grado di professionalità e si rivolgono a segmenti di mercato medio-alti – ad esempio, «Unica Specialità in Venezia per oggetti fantastici e decorativi, gruppi e statue ambiti ornamenti dei palazzi [...]» (*ibidem*, p. 111). Inoltre, il nome della sartoria riportato sul ventaglio della donna in copertina (fig. 1), l'annuncio interno al testo a cui è stato attribuito un numero di pagina (p. 18), non-



Fig. 1. Immagine di copertina del libro *Venezia notturna* (Sugana, 1891).

Fonte: fotografia dell'autore.



ché la sovrapposizione degli indirizzi delle attività con le aree in cui si snodano gli itinerari proposti rivelano la stretta relazione del testo della guida con gli annunci che porta a rilevare la necessità di considerare il peso della finalità commerciale per la valutazione dei contenuti.

In accordo con quanto riscontrato nella disamina degli annunci, la ricerca storiografica (Trevisan, 1989; Paladini, 2003) ha già impiegato la *Venezia notturna* come fonte e ne ha proposto un'interpretazione critica compatibile. Nel dettaglio, Paladini (2003, p. 126) sostiene che

la Venezia notturna di Sugana può essere [invece] letta precisamente come prototipo di una letteratura malcelatamente "turistica", di una rappresentazione che ha condizionato a lungo profondamente – e per molti versi ancora condiziona – lo stesso discorso istituzionale e accademico sulla città, utilizzando ai fini dell'"industria del forestiere" le memorie storiche e il folklore di una Venezia presentata infatti coscientemente – in Venezia notturna – quale Pompei vivente per agli [sic] amanti del tabarro: basterebbe in realtà scorrere gli inserti pubblicitari dell'itinerario veneziano di Sugana, ma egli stesso, conducendo attraverso i caffè veneziani del passato e del presente, tradiva una smaccata operazione commerciale quando sorvolava semplicemente ed esplicitamente sugli esercizi privi di attrazioni à la page [...].

Combinando queste prime analisi degli annunci con la prospettiva di Paladini, si intende inquadrare formalmente il testo come guida turistica (Bender, Gidlow e Fisher, 2013) e proseguirne la lettura ravvicinata attraverso le lenti dei *night studies* e il concetto di *nightscape*. L'operazione permette di identificare come un «itinerario estetizzante a una Venezia in piena trasformazione urbanistica e sociale» (Paladini, 2003, p. 161) abbia concorso a orientare lo sguardo e modellare le aspettative dei lettori-turisti (Urry e Larsen, 2011; Bender, Gidlow e Fisher, 2013) con una selezione mirata di narrazioni connesse a elementi e pratiche della notte urbana veneziana.

4.2.2. La sezione introduttiva

Passando alla sezione introduttiva, il nucleo tematico principale è dedicato al *topos* della decadenza di Venezia e costruisce una serie di riferimenti temporali fra «Vinegia del XV secolo» (Sugana, 1891, p. 6), «Venezia di questi ultimi due secoli» (*ibidem*, p. 7) e «la vita moderna affaccendata per occupazioni consone a bisogni nuovi» (*ibidem*, p. 8) che descrive l'evoluzione del costume e un progressivo processo di perdita dell'autenticità del tessuto socioeconomico – un allontanamento dalla quotidianità esperita dai «babbi, abituati ai facili commerci, usi a vivere la tranquilla esistenza

dei protetti» (*ibidem*, p. 9).

Il *topos* è funzionale all'istituzione di un parallelismo fra il passato come tempo dell'autenticità culturale e la notte come spaziotempo delle forme di socialità spontanea grazie alla sospensione delle pratiche del lavoro per ampie fasce della popolazione (Melbin, 1987), «allorchè [sic] subentra la tregua in questa lotta per la vita» (Sugana, 1891, p. 9). Nonostante l'essenzialismo che vena la narrazione della socialità notturna come risultato dell'«indole veneziana» (*ibidem*), è rilevante notare ai fini di un'indagine geografica che l'autore identifica «la dolce penombra» e «la pallida luce» (*ibidem*) come gli elementi che catalizzano le pratiche della socialità notturna, rivelando una comprensione empirica dell'ampiezza dei significati culturali attribuibili all'oscurità (Williams, 2008, p. 518) e della rilevanza di luci e atmosfere (Edensor, 2012) nei processi di co-produzione dei *nightscape* locali.

4.2.3. Le sequenze sull'economia della notte

Prima di identificare i tratti salienti dei gruppi di sequenze dedicati ai ritrovi della NTE dell'epoca, è opportuno introdurre una prima riflessione fondata sull'accezione di *nightscape* come «mescolanza di spazi notturni di grido, residuali e alternativi» (Chatterton e Hollands, 2003, pp. 4-5, traduzione dell'autore).

La riflessione permette di concentrare subito l'attenzione sui due passaggi (piè di pagina, p. 48, e pp. 93-96) dedicati ai locali esclusi dalla guida e che «semberebbero colpiti d'oblio ingeneroso» (Sugana, 1891, p. 93) per una ragione materiale ben precisa: il ristretto numero di pagine accordato all'autore, per via della sua scarsa notorietà, dichiarata da lui stesso in forma di *cleuasma* (*ibidem*). Tuttavia, riprendendo l'analisi di Paladini (2003), è possibile affermare che per «fornire al forestiero una specie di guida pratica» (Sugana, 1891, p. 93) siano state scartate le attività intrinsecamente residuali e messe in primo piano quelle attività che hanno investito nel rinnovo di arredi, ambienti, servizi e forme di intrattenimento). Infatti, l'attenzione dedicata agli interventi di restauro e ampliamento dei locali, insieme al plauso per l'iniziativa imprenditoriale, sono argomentazioni ricorrenti che supportano la scelta degli esercizi per le sequenze. In una di queste, ad esempio, l'autore arriva ad affermare che è al nome dei proprietari della birreria Bauer-Grünwald che «si lega il merito indiscutibile d'aver potentemente alimentato quel soffio di modernità pel quale Ve-

nezia d'oggi vale assai di più che Venezia di ieri, perché più sveglia, più pronta alla vita giovanilmente aitante ed operosa di tutta la nazione» (*ibidem*, p. 51). Parole che apparentemente stridono con i toni nostalgici della sezione introduttiva, ma che si accordano con lo svolgimento complessivo dell'argomentazione, come esemplifica il gruppo di sequenze dedicato al Lido in cui gli elementi del passato e del presente – ad esempio il riferimento ai festeggiamenti tradizionali in una cornice bucolica e l'apprezzamento per la «gita in vaporetto e Venezia fosforescente nel fondo della notte» (*ibidem*, p. 87) – sono estrapolati e ricombinati per costruire argomentazioni funzionali alla promozione dell'«iniziativa balneare del Fisola» (*ibidem*, p. 82), l'imprenditore Giovanni Busetto, che inaugurò il primo stabilimento balneare del Lido nel 1857.

Le finalità commerciali che affiorano dal testo possono quindi essere intese come il riflesso dei cambiamenti sociali e dei discorsi che avevano espresso «una volontà di consolidamento dell'immagine di Venezia all'interno della politica nazionale di annessione» (Trevisan, 1989, p. 78) anche attraverso «la conduzione borghese degli svaghi programmata “dall'alto”» (*ibidem*). Inoltre, l'importanza dell'influenza del contesto socioeconomico nazionale e locale riemerge anche nella narrazione ricorrente e sistematica di aneddoti minori e della quotidianità legati ai moti rivoluzionari e al Risorgimento. Ad esempio:

Caffè S. Margherita, all'epoca della prima dominazione austriaca, non offriva sicuro asilo ai cospiratori come quello in *crosera a S. Pantalon*, però un vecchio *habitué* ricorda che una sera del 1846 Daniele Manin vi entrò verso le undici, insieme ad alcuni amici e vi si trattenne più d'un'ora discorrendo concitatamente, ma a bassa voce; qualcuno si affacciò d'improvviso alla porta, fece un cenno, e Manin coi suoi compagni uscirono allontanandosi in fretta [Sugana, 1891, p. 90].

Quando vaghi e non ben verificabili come in questo caso, gli aneddoti attingono parte della loro plausibilità dalla memoria collettiva della capillarità delle restrizioni imposte alle pratiche della socialità durante la dominazione austriaca (Trevisan, 1989, p. 77), da racconti simili e provati – ad esempio, quelli che motivarono la chiusura dell'Aurora (Sugana, 1891, p. 28) – e dalla contestualizzazione verosimile in un locale pubblico. Un dettaglio che si può ritenere avvalorante, vista la pervasività e la frequenza dei commenti che costruiscono la narrazione dei locali come fulcri della vita sociale quotidiana – ad esempio, «più che un caffè, che un ristorante, è una specie di istituzione cittadina» (*ibidem*, p. 15) o «un caffè alla portata

delle moderne esigenze necessario al quartiere di cui è il centro naturale» (*ibidem*, p. 72).

Passando alla descrizione delle comunità di fruitori della notte urbana, invece, emerge frequentemente una narrazione che evidenzia una forte commistione fra differenti tipologie di clientele: «[...] crocchi di commercianti, di sensali, di giovani impiegati, d'industriosi d'ogni nobile specie, di *rentiers* epicurei, [...] eleganti e baldi *viveurs* [...] poeti, scrittori [...] magistrati, uomini di toga» (*ibidem*, pp. 15-16). Tuttavia, un esame più attento di questi passaggi, informato dalle «modalità di riterritorializzazione della notte» (Williams, 2008), rivela che la narrazione della commistione fra clientele corrisponde piuttosto a un processo di «canalizzazione» (*ibidem*, p. 522) rispondente alle finalità proprie del genere di appartenenza del testo e alla scelta del pubblico destinatario. Specificatamente, la *Venezia notturna* è una guida che canalizza i propri lettori-turisti ideali – cioè individui che appartengono a gruppi di estrazione sociale medio-alta che possono apprezzare tanto i riferimenti culturali e letterari inseriti nel testo che l'offerta commerciale dei caffè e degli esercizi pubblicizzati dagli annunci – indirizzandoli a riunirsi nell'area marciana, il *nightscape* locale più adeguato ai loro gusti e alle loro esigenze. Per contro, si intuisce l'esistenza di «modalità di emarginazione» (*ibidem*, p. 523) basate su codici sociali informali – «giova sapere essere ben difficile che dal San Marco, o dall'opposto Castello, un cittadino si porti a questa bottega» (Sugana, 1891, p. 72). Un'intuizione che trova conferma nei passi che collocano in aree circoscritte i gruppi di altre estrazioni socioeconomiche, come gli artisti che stazionano per la maggior parte del tempo fra Santa Margherita e San Barnaba (*ibidem*, p. 25), le figure professionali afferenti al mondo del teatro che occupano l'area fra San Luca, Sant'Angelo e la Fenice (*ibidem*, pp. 54-62), la comunità ebraica che gravita nell'area limitrofa al Ghetto (*ibidem*, p. 73), e coloro che «preferiscono abitare la Venezia eccentrica, i lontani quartieri ancora intatti» (*ibidem*, p. 91) esplicitamente identificati nella guida come i luoghi della piccola borghesia e delle fasce popolari.

4.2.4. *Le sequenze autoetnografiche e gli «altri» paesaggi notturni*

Alle descrizioni che restituiscono il ritratto di una notte urbana vibrante e vivace, fatta di spettacoli e locali affollati «aperti per tutta la notte» (*ibidem*, p. 42), fanno da contraltare cinque brevi





Fig. 2. *Nightscape* contemporaneo, Rio de la Fornace, Dorsoduro.
Fonte: fotografia di Nicolò Casagrande, marzo 2023.

sequenze che si possono interpretare come note di ispirazione autoetnografica (Vannini e Scott, 2020) dedicate alla descrizione e alla percezione individuale di paesaggi notturni quasi spopolati dove a fare da protagonisti sono gli elementi che costituiscono la materialità dei *nightscape*s (fig. 2).

La prima sequenza, «In una notte piovosa», istruisce lo sguardo del lettore-turista (Urry e Larsen, 2011) scorrendo il panorama visibile dalla «balaustra del Giardinetto» (Sugana, 1891, p. 34) in un arco che, dalla Giudecca ai Giardini, segue i giochi di luce riflessi dall'acqua e dal selciato bagnato: «[...] radi lumi allineati, che si riflettono nell'acqua nera, simili a frangie [sic] d'oro, a cirri di fuoco, o come le canne di un organo immenso in un tempio iperbolico che ha il cielo per volta» (*ibidem*).

Dall'introduzione dell'illuminazione pubblica a gas nel 1843 (Barchielli, 1995, p. 188), i riflessi della luce artificiale sono uno degli elementi imprescindibili dell'iconografia notturna veneziana a cui in questo caso la guida aggiunge tridimensionalità grazie al *soundscape*: «[...] il rumore del mare, [...] leggeri battiti dell'onde contro le prue [...] rumori indistinti della notte, buffi d'aria, la-

trati perduti nella vastità, zilli d'insetti nel giardino, battere delle ore per diverse lontananze» (Sugana, 1891, p. 35).

La seconda sequenza, «Laguna», è un riferimento agli spazi acquei periurbani che grazie alle pratiche di voga e alle forme di mobilità su acqua sono ricompresi nello spazio vissuto della città. Lo spunto più significativo di questa sezione è offerto dalla sintetica descrizione del tramonto restituita attraverso i cambiamenti del colore dell'acqua da «specchio d'acciaio» a «luce trepidante sull'acqua e in fondo, in fondo a pagliuzze d'argento diffusa in un magico pelago, tutto splendori» (*ibidem*, p. 53).

«Calle», invece, è la terza sequenza e descrive la città tramite il tropo del labirinto buio in cui risuonano passi solitari – «altri labirinti, altro buio, altro deserto» (*ibidem*, p. 74) – creando un ponte con la tradizione di rappresentazioni letterarie che hanno sovrapposto interpretazioni simboliche o psicologiche alla morfologia urbana grazie alla carica evocativa degli elementi dei *nightscape*s.

La quarta sequenza è senza titolo e, sebbene funzionale al gruppo di sequenze successive dedi-

cato al Lido, offre dei riscontri per le primissime forme di mobilità notturna offerte dai vaporette entrati in funzione dal 1881 (Trevisan, 1989, p. 86):

L'agile vaporetto ogni dieci minuti vi trasporta, al tasso di altrettanti centesimi [...] vi trascina nella sua corsa attraverso una ridda d'immagini, fantastiche per la tenebra distesa sulla più bella via del mondo [Sugana, 1891, p. 78].

Infine, la sequenza «Canale» anticipa l'esperienza del lettore-turista invitandolo a immaginarsi nel *nightscape* svolgendo una funzione assimilabile a quella che il *marketing* definirebbe una *call to action*. Il meccanismo è attivato con la selezione di una serie di elementi comuni, ma distintivi, della realtà urbana veneziana – «un ponte [...] dal canale un odore umido e salato [...], una gondola [...], alte, nere muraglie, ciuffi d'erbe, abbaini e fumaioli [...] due finestre illuminate [...] gotiche» (*ibidem*, p. 92) – che sono impiegati come puntelli materiali al processo di costruzione delle aspettative del lettore-turista (Bender, Gidlow e Fisher, 2013), tramite una descrizione immersiva che lo colloca già all'interno del processo di produzione del *nightscape* – «stai affacciato [...] sotto l'arco che tu calchi [...] giri lo sguardo [...] ti sembrano» (Sugana, 1891, p. 92) – di cui è già percepibile l'atmosfera (Edensor, 2013) di «mistero [...] ignoto [...] tentazione» (Sugana, 1891, p. 92).

4.3.5. Il manoscritto ritrovato

La guida si chiude riportando uno stralcio di un fittizio – «Peccato che non sia vero!» (Sugana, 1891, p. 106) – documento ritrovato dall'autore che ricostruisce i festeggiamenti notturni seguiti all'incoronazione di Pietro Grimani nel 1741. La riproposizione «d'un anonimo documento, finora inedito» (*ibidem*, p. 102) è un espediente letterario di lunga tradizione. Nella letteratura del XIX secolo, l'introduzione di una fonte letteraria o storica fittizia assolve una funzione ludico-satirica o legittimante (Raffini, 2017, p. 311). Nel caso della *Venezia notturna* è possibile riscontrare una funzione ibrida sospesa fra legittimazione fondata sul verosimile e ironica consapevolezza della pretestuosità della fonte storica creata ad arte per i fini del presente. Significativamente, in una dialettica di questo tipo risuonano anche le discussioni radicate nell'ambito dei *tourism studies* che hanno approfondito il ruolo di stereotipi e guide nella costruzione delle rappresentazioni auten-

tiche di una destinazione, delle comunità che la abitano o della sua vita notturna (Bender, Gidlow e Fisher, 2013).

5. Conclusioni

La giustapposizione dei rilievi preliminari con le note di commento alla lettura ravvicinata informata dai *night studies* permette di ricavare direttrici di ricerca riconducibili a tre macroaree di interesse interdipendenti e interconnesse – pratiche e luoghi dell'economia notturna, spazi vissuti della notte urbana e narrazioni notturne – che contribuiscono allo sviluppo di un *framework* teorico e al contempo operativo per l'interpretazione dei *nightscares* veneziani contemporanei, focalizzato sulle intersezioni fra spazi notturni consumati, vissuti e narrati.

Con stretta attinenza ai temi della guida, la prima macroarea riguarda la dimensione del consumo legato alla ENTE contemporanea e inquadra linee di ricerca dedicate ad approfondire le ragioni che hanno portato alla strutturazione di un'offerta turistica prevalentemente diurna, la definizione di autenticità per la ENTE veneziana e il suo impiego nella strutturazione dell'offerta contemporanea e l'eventuale rapporto di continuità fra una guida storica rivolta a gruppi di estrazione sociale medio-alta e la retorica contemporanea del turismo di qualità.

La seconda macroarea sottolinea l'importanza di concentrare l'analisi sullo spazio vissuto indagando i meccanismi di attribuzione di funzioni sociali ai locali pubblici e i loro ruoli nei processi di co-produzione dei *nightscares* odierni, la presenza assente dell'area marciante nelle geografie della notte contemporanea, la comprensione della notte urbana come spaziotempo delle forme di socialità spontanea, i ruoli e le funzioni della luce artificiale e la possibilità di interpretare la rilevanza emergente degli spazi privati o ad accesso regolamentato come il riflesso di una tradizione di processi di gestione delle forme di intrattenimento dall'alto.

La terza macroarea, invece, mette in evidenza la necessità di vagliare il contributo delle narrazioni notturne (Papotti e Tanca, 2018) – non solo letterarie, ma anche giornalistiche – individuando i tropi ricorrenti nella descrizione della notte urbana per enfatizzare il contributo dei discorsi e delle rappresentazioni alle relazioni reciproche che co-producono i *nightscares* locali.

Nel presente contributo, la rilettura della fonte storica tramite il duplice filtro degli strumenti



concettuali dei *nights studies* e delle dinamiche contemporanee della notte veneziana ha consentito di mettere in luce non solo tre macroaree di interesse per l'analisi delle specificità della realtà notturna veneziana odierna, ma anche di enfatizzare tanto la problematica complessità quanto le potenzialità euristiche del concetto di *nightscape* nella sua applicazione a un contesto urbano locale.

Riferimenti bibliografici

- Acuto Michele (2019), *We Need a Science of the Night*, in «Nature», 576, pp. 339-340.
- Barchielli Mauro (1995), *La città dal buio alla luce*, Parma, Pratiche.
- Barzaghi Beatrice e Maria Fiano (2015), *Guida alla Venezia ribelle*, Roma, Voland.
- Bellis Mark e Karen Hughes (2011), *Getting Drunk Safely? Night-life Policy in the UK and its Public Health Consequences*, in «Drug and Alcohol Review», 30, pp. 536-545.
- Bender Jennifer, Bob Gidlow e David Fisher (2013), *National Stereotypes in Tourist Guidebooks: An Analysis of Auto- and Hetero-stereotypes in Different Language Guidebooks about Switzerland*, in «Annals of Tourism Research», 40, pp. 331-351.
- Bianchini Franco (1995), *Night Cultures, Night Economies*, in «Planning Practice & Research», 10, pp. 121-126.
- Borghi Rachele (2020), *Decolonialità e privilegio. Pratiche femministe e critica al sistema-mondo*, Roma, Meltemi.
- Brands Jelle, Irina van Aalst e Tim Schwanen (2015), *Safety, Surveillance and Policing in the Night-time Economy: (Re)turning to Numbers*, in «Geoforum», 62, pp. 24-37.
- Calafat Amador, Nicole Blay, Mark Bellis, Karen Hughes, Anna Kokkevi, Fernando Mendes, Barbara Cibin, Philippe Lazarov, Lubomira Bajcarova, George Boyiadjis, Maria Angels Duch, Montse Juan, Cátia C. Magalhães, Rosario Mendes, Andreas Pavlakis, Ioanna Siamou, Athanasios Stamos e Sabrina Tripodi (2011), *Tourism, Nightlife and Violence: A Cross Cultural Analysis and Preventive Recommendations*, Palma de Mallorca, IREFREA, http://www.irefrea.eu/uploads/PDF/Calafatal_2010.pdf (ultimo accesso: 2.VII.2023).
- Cavallo Federica Letizia e Tomasella Giuseppe (2020), *Venezia di notte. Frontiera della colonizzazione turistica o spazio-tempo per pratiche sociali?*, in Luc Gwiazdzinski, Marco Maggioli e Will Straw (a cura di), *Night Studies : Regards croisés sur les nouveaux visages de la nuit*, Parigi, Elya Editions, pp. 138-162.
- Chatterton Paul e Robert Hollands (2002), *Theorising Urban Playscapes: Producing, Regulating and Consuming Youthful Nightlife City Spaces*, in «Urban studies», 39, pp. 95-116.
- Chatterton Paul e Robert Hollands (2003), *Urban Nightscapes: Youth Cultures, Pleasure Spaces and Corporate Power*, Londra, Routledge.
- CoLaboratório (2014), *Manifesto da noite/Night Manifesto: em busca de uma cidadania 24h / Seeking citizenship 24h*, São Paulo, Invisíveis Produções, https://issuu.com/invisiveisproducoes/docs/manifesto-19_digital (ultimo accesso: 2.VII.2023).
- Crary Jonathan (2013), *24/7*, Los Angeles, Verso.
- Davis Robert (2022), *Il giocattolo del mondo. Venezia nell'epoca dell'iperturismo*, Venezia, Wetlands.
- Edensor Tim (2012), *Illuminated Atmospheres: Anticipating and Reproducing the Flow of Affective Experience in Blackpool*, in «Environment and Planning D: Society and Space», 30, pp. 1103-1122.
- Edensor Tim (2013), *Reconnecting with Darkness: Gloomy Landscapes, Lightless Places*, in «Social and Cultural Geography», 14, pp. 446-465.
- Foessel Michaël (2017), *La Nuit. Vivre sans témoin*, Parigi, Autrement.
- Gallan Ben e Chris Gibson (2011), *Commentary: New Dawn or New Dusk? Beyond the Binary of Day and Night*, in «Environment and Planning A: Economy and Space», 43, pp. 2509-2515.
- Giordano Emanuele e Luc Gwiazdzinski (2018), *La notte urbana, una nuova frontiera per la ricerca geografica in Italia*, in «Rivista Geografica Italiana», 125, pp. 437-452.
- Gwiazdzinski Luc (2002), *La nuit dimension oubliée de la ville : entre animation et insécurité*, tesi di dottorato, Université de Strasbourg.
- Gwiazdzinski Luc (2005), *La nuit, dernière frontière de la ville*, La Tour-d'Aigues, Éditions de l'Aube.
- Hadfield Phil (2006), *Bar Wars: Contesting the Night in Contemporary British Cities*, Oxford, Oxford University Press.
- Hadfield Phil (2015), *The Night-time City. Four Modes of Exclusion: Reflections on the Urban Studies Special Collection*, in «Urban Studies», 52, pp. 606-616.
- Heath Tim (1997), *The Twenty-four Hour City Concept: A Review of Initiatives in British Cities*, in «Journal of Urban Design», 2, pp. 193-204.
- Hobbs Dick, Philip Hadfield, Stuart Lister e Simon Winlow (2003), *Bouncers: Violence and Governance in the Night-time Economy*, Oxford, Oxford University Press.
- Holton Mark (2017), *Examining Student's Night-time Activity Spaces: Identities, Performances, and Transformations*, in «Geographical Research», 55, pp. 70-79.
- Koslofsky Craig (2011), *Evening's Empire: A History of the Night in Early Modern Europe*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Kyba Christopher C. M., Sara B. Pritchard, Roger A. Ekirch, Adam Eldridge, Andreas Jechow, Christine Preiser, Dieter Kunz, Henckel Dietrich, Hölker Franz, Barentine John, Berge Jørgen, Meier Josiane, Gwiazdzinski Luc, Spitschan Manuel, Milan Mirik, Bach Susanne, Schroer Sibylle, Straw Will (2020), *Night matters: Why the Interdisciplinary Field of «Night Studies» is Needed*, in «J: Multidisciplinary Scientific Journal», 3, pp. 1-6.
- Measham Fiona e Phil Hadfield (2009), *Everything Starts with an E: Exclusion, Ethnicity and Elite Formation in Contemporary English Clubland*, in «Adicciones», 21, pp. 363-386.
- Melbin Murray (1987), *Night as Frontier: Colonizing the World after Dark*, New York, Free Press.
- Nofre Jordi (2020), *Because the Night belongs to Us*, in «Émulations», 33, pp. 129-138.
- Paladini Filippo Maria (2003), *Sociabilità ed economia del loisir. Fonti sui caffè veneziani del XVIII secolo*, in «Storia di Venezia - Rivista», 1, pp. 153-281.
- Papotti Davide e Marcello Tanca (2018), *Geografie letterarie del notturno: qualità degli spazi del buio in alcuni esempi di narrativa italiana del secondo Novecento*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 14, 1, pp. 53-63.
- Raffini Daniel (2017), *Il libro fittizio. Storia e funzioni di un espediente letterario*, in «Écho des Études Romanes», 13, pp. 301-313.
- Roberts Marion e Adam Eldridge (2009), *Planning the Night-time City*, Londra, Routledge.
- Schivelbusch Wolfgang ([1988]1995), *Disenchanted Night: The Industrialization of Light in the Nineteenth Century*, Berkeley, University of California Press.
- Seijas Andreina e Milan Mirik Gelders (2021), *Governing the Night-time City: The Rise of Night Mayors as a New Form of Urban Governance After Dark*, in «Urban Studies», 58, pp. 316-334.
- Shaw Robert (2010), *Neoliberal Subjectivities and the Development of the Night-time Economy in British Cities*, in «Geography Compass», 4, pp. 893-903.

- Shaw Robert (2013), «*Alive After Five*»: *Constructing the Neoliberal Night in Newcastle upon Tyne*, in «Urban Studies», 52, pp. 456-470.
- Shaw Robert (2014), *Beyond Night-time Economy: Affective Atmospheres of the Urban Night*, in «Geoforum», 51, pp. 87-95.
- Shaw Robert (2015), *Night as Fragmenting Frontier: Understanding the Night that Remains in an Era of 24/7*, in «Geography Compass», 9, pp. 637-647.
- Shaw Robert (2018), *The Nocturnal City*, Londra, Routledge.
- Shaw Robert (2022), *Geographies of Night Work*, in «Progress in Human Geography», 46, pp. 1149-1164.
- Skelton Tracey (2013), *Young People's Urban Im/mobilities: Relationality and Identity Formation*, in «Urban Studies», 50, pp. 467-483.
- Straw Will (2018), *Afterword: Night Mayors, Policy Mobilities and the Question of Night's End*, in Jordi Nofre e Adam Eldridge (a cura di), *Exploring Nightlife: Space, Society and Governance*, Londra, Rowman and Littlefield International, pp. 225-231.
- Sugana Luigi (1891), *Venezia notturna*. Studi, Venezia, Fratelli Visentini (III edizione).
- Tambassi Timothy (2022), *Il paradigma notturno tra filosofia delle scienze geografiche e night studies*, in «Paradigmi», 40, pp. 165-180.
- Trevisan Albano (1989), *Dal «casotto» al luna park. Conflitti e adesioni popolari alle attrazioni foranee a Venezia*, in «La Ricerca Folklorica», 19, pp. 77-86.
- Urry John e Jonas Larsen (2011), *The Tourist Gaze 3.0*, Londra, Sage.
- van Liempt Ilse, Irina van Aalst e Tim Schwanen (2015), *Introduction: Geographies of the Urban Night*, in «Urban Studies», 52, pp. 407-421.
- Vannini Phillip e Scott Nicholas (2020), *Mobile Ethnographies of the City*, in Ole B. Jensen, Claus Lassen, Vincent Kaufman, Malene Freudendal-Pedersen e Ida Sofie Gøtzsche Lange (a cura di), *Handbook of Urban Mobilities*, Londra, Routledge, pp. 59-67.
- Williams Robert (2008), *Night Spaces: Darkness, Deterritorialization, and Social Control*, in «Space and culture», 11, pp. 514-532.

